

Inflazione Usa sotto le stime Wall Street torna ai record

Congiuntura e Borse

A settembre crescita dei prezzi al 3%, la prossima settimana il taglio Fed

L'inflazione americana sale in settembre al 3% dal 2,9% di agosto, risultando comunque sotto le attese degli analisti. L'aumento contenuto mantiene la Fed in corsa per un ta-

glio dei tassi di interesse la prossima settimana. Sulla scia del dato congiunturale, Wall Street torna a livelli record. A metà seduta il Dow Jones cresceva dello 0,74% a 47.081,75 punti, il Nasdaq avanzava dell'1,11% a 23.194,50 punti mentre lo S&P 500 metteva a segno un progresso dello 0,78% a 6.791,32 punti. Le principali Borse europee invece chiudono in lieve rialzo. Francoforte segna +0,08%; Parigi sulla parità; Londra +0,64%; Amsterdam +0,52% e Madrid +0,25%, Milano +0,25%.

Longo e Valsania — a pag. 4

L'inflazione non decolla: nuovi record a Wall Street

Mercati. Il costo della vita in Usa sale dal 2,9% al 3%, contro attese del 3,1%: questo apre la strada a due tagli Fed mercoledì e a dicembre



Il dato sul caro-vita era molto atteso perché è il primo che esce dopo settimane di shutdown

Marco Valsania

*Dal nostro corrispondente
NEW YORK*

L'inflazione americana sale meno del previsto, allontanando timori di nuove impennate del caro-vita e spianando la strada ad un nuovo taglio dei tassi d'interesse, il secondo, al termine del meeting della Federal Reserve mercoledì prossimo. E, stando ai mercati future, sempre più chiaramente anche ad un intervento a dicembre per sostenere occupazione e crescita. La scommessa è che la Fed superi divisioni interne concordando gradualmente e ripetute riduzioni di 25 punti base del costo del de-

naro dall'attuale fascia tra il 4% e il 4,25 per cento.

L'indice dei prezzi al consumo a settembre è salito del 3% dall'anno scorso, più del 2,9% fatto segnare ad agosto ma meno di attese del 3,1 per cento. I prezzi core, depurati delle volatili componenti energetica e alimentare, sono lievitati di altrettanto, a loro volta meno del 3,1% pronosticato.

Wall Street ha tratto immediato incoraggiamento, spingendosi a nuovi record. Lo Standard & Poor's 500, il Nasdaq e il Dow Jones hanno tutti raggiunto massimi durante la seduta con rialzi attorno all'1 per cento. Statistiche rassicuranti e imminenti stimoli di politica monetaria hanno amplificato la spinta ricevuta da solidi risultati trimestrali della Corporate America, con oltre l'80% delle società capace di sorprese positive,

e da segnali di disgelo commerciale con la Cina, nonostante polemiche invece con il Canada. Le Borse europee hanno anch'esse guadagnato (poco) sull'onda degli Usa.

Il dato sui prezzi era atteso con particolare trepidazione perché rappresenta il primo significativo termometro dell'economia reso noto dal governo da settimane, davanti alla paralisi di numerose attività federali non essenziali causata da mancati accordi sul budget tra maggioranza repub-



blicana e opposizione democratica in Congresso. L'amministrazione ha in questo caso appositamente richiamato in servizio alcuni dipendenti degli uffici economici perché il consumer price index è necessario a stabilire gli aumenti alle pensioni legati al caro-vita, al momento calcolati al 2,8% per gli assegni del 2026. Il dato è comunque uscito con una decina di giorni di ritardo sul calendario ufficiale. E la Casa Bianca ha avvertito che il prossimo aggiornamento sui prezzi, relativo a ottobre, potrebbe saltare.

Per il mese scorso gli analisti di Citigroup hanno sottolineato che l'inflazione è stata calmata dalla componente degli alloggi, che ha compensato alcune pressioni sui beni legate ai dazi, oltretutto ad oggi rimaste contenute sul fronte dei consumi. Questo dovrebbe consentire alla Banca centrale di focalizzare l'attenzione sulla de-

bolezza manifestata dal mercato del lavoro: in agosto, ultimo dato pubblicato, erano stati creati solo 22.000 posti, e anche a settembre sono trapelati sintomi di affanno.

I vertici della Fed tradiscono disaccordi sui relativi rischi di inflazione e gelo occupazionale e di conseguenza sull'aggressività delle loro mosse. Ma il chairman Jerome Powell, parlando ancora di recente all'associazione degli economisti Nabe, ha affermato che, se non ci sono cammini senza incognite, «i rischi di debolezza dell'occupazione sembrano cresciuti». Un indicatore della fiducia dei consumatori, elaborato dall'Università del Michigan, a ottobre è scivolato di 1,5 punti a 53,6 riflettendo paure per il lavoro oltre che per prezzi elevati. E segni di fragilità di moltiplicano tra gli americani più vulnerabili, a cominciare da mancati o tardivi pagamenti dei prestiti auto.

A settembre, anche su base mensile, l'inflazione ha intanto riportato un andamento migliore delle attese, pari allo 0,3% e allo 0,2% nei prezzi core contro 0,4% e 0,3% anticipati. Qualche incremento maggiore su agosto, tuttavia, è avvenuto in categorie esposte ai dazi (abbigliamento +0,7%, mobili +0,9%) accanto alla benzina, rincarata del 4,1% trainando l'energia dell'1,5 per cento. Mentre i giri di vite sull'immigrazione hanno contribuito ad alzare i costi di servizi dalla manutenzione dei giardini all'assistenza agli anziani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

80%
LE TRIMESTRALI

Occhi anche sui conti trimestrali in arrivo a Wall Street: per ora circa l'80% delle aziende ha superato le aspettative degli analisti

DALL'INFLAZIONE ALLA FED

3%

Inflazione Usa

L'indice dei prezzi al consumo a settembre è salito negli Stati Uniti del 3% rispetto all'anno scorso, più del 2,9% fatto segnare ad agosto ma meno di attese del 3,1 per cento. Per questo Wall Street ha festeggiato: un dato inferiore alle attese spiana la strada a tagli dei tassi Fed.

50

Punti base di tagli Fed

Il dato ha confermato le aspettative del mercato sulla Federal Reserve. Mercoledì prossimo, quando si riunirà, taglierà i tassi di 25 punti base dall'attuale fascia tra il 4% e il 4,25 per cento. Il mercato sconta poi un altro taglio a dicembre. E altri due o tre nel 2026.



Inattesa. Tra attese sulla Fed e rischi vari, Wall Street tocca i nuovi massimi storici